

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 25694 del 05/12/2023 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2023/26576 del 05/12/2023

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** PARERE MOTIVATO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 19 DELLA L.R. 24/2017, IN MERITO AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA, ADOTTATO DALLA PROVINCIA DI RAVENNA CON DELIBERA DI CONSIGLIO PROVINCIALE N. 49 DEL 24 NOVEMBRE 2023

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

**Firmatario:** DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

**Responsabile del procedimento:** Denis Barbieri

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, con delibera del Comitato Esecutivo del 18 aprile 2023, n. 17, ha assunto gli elaborati costitutivi la proposta di Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, ai sensi dell'art. 28 della l.r. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000" e dell'art. 45, della l.r. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";

il Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola è sottoposto a valutazione ambientale, integrata nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti, ai sensi degli art.18 e 19 della l.r. 24/2017;

l'autorità competente per la valutazione ambientale esprime il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del D.Lgs n. 152/06, in sede di Comitato urbanistico Regionale (CUR), ai sensi dell'art. 19, comma 3, della l.r. 24/2017;

in particolare, con delibera della Giunta regionale n. 1392 dell'8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale, ora denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della l.r. 9/2008, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

il documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) è, ai sensi della l.r. 24/2017, elemento costitutivo del piano; i contenuti di tale documento devono essere conformi a quanto stabilito nell'allegato VI del d.lgs. 152/06, eventualmente, comprensivi degli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997, come previsto dall'art. 10 del d.lgs. 152/06 ai fini dell'analisi degli effetti che il piano può avere sull'integrità della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;

le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla l.r. 24/2017 sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale dal

d.lgs. 152/06;

DATO ATTO CHE:

le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti della proposta di Piano, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito e partecipazione;

l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna, con Delibera del Comitato Esecutivo n. 5 del 20/02/2023, ha assunto il Documento Preliminare del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola e avviato la procedura di consultazione;

con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 27.02.2023.0183886, l'Ente di Gestione ha trasmesso la documentazione per l'avvio della consultazione preliminare ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA);

la documentazione messa a disposizione comprende:

- Relazione illustrativa (Piano);
- Documento di ValSAT;
- Quadro conoscitivo;
- Norme Tecniche Attuative;
- Studio di incidenza;
- Sintesi Non tecnica e Cartografia;
- Accordo Agro-ambientale

in data 6 marzo 2023, in modalità telematica, si è svolta una riunione ai fini della consultazione degli SCA, individuati in accordo tra Proponente e Autorità competente, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;

nella consultazione della fase preliminare sono pervenuti i contributi dei seguenti SCA:

- Comune Casola Val Senio;
- Città metropolitana di Bologna;

sono inoltre pervenuti i seguenti contributi di cittadini:

- Provato Cittadino

- Club Alpino Italiano (CAI) di Imola;
- Società Raggi di Sopra;
- Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna;
- Saint Gobin;

l'esito della consultazione, in merito al rapporto ambientale preliminare, inviato all'Ente di Gestione con nota Prot. 03/04/2023.0318129, consultabile nella banca dati delle Valutazioni Ambientali al link <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5895> ha fornito le seguenti indicazioni per l'elaborazione del documento di ValSAT:

in merito al Quadro Conoscitivo:

*La diagnosi del Quadro conoscitivo rappresenta il primo passaggio della Valutazione ambientale dei piani che, illustrando il contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, porta all'individuazione delle criticità/vulnerabilità o alle capacità di adattamento (resilienza) del territorio, a cui il Piano deve dare risposte. La diagnosi del Quadro conoscitivo costituisce, pertanto, attraverso l'"interpretazione" dello stato di fatto, elaborata con la Valutazione ambientale, la base per la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare.*

*Nel Quadro conoscitivo e Diagnostico del processo di formazione dei piani territoriali, risulta fondamentale l'identificazione e riconoscimento dei Servizi Ecosistemici (SE) funzionali al sistema territoriale. La questione della tutela e del risanamento dei servizi ecosistemici rappresenta una importante novità nella pianificazione del territorio, introdotta dalla nuova legge regionale sul governo del territorio.*

*La Provincia di Ravenna sta definendo gli elaborati del proprio nuovo Piano Territoriale d'Area Vasta (PTAV) e sta mappando i servizi ecosistemici del proprio territorio. In base al rispetto del principio di competenza si ritiene che il Piano del Parco potrà utilizzare tale mappatura, assumendo il compito di valorizzazione e di tutela dei servizi ecosistemici prodotti dal Parco, anche a beneficio dei territori circostanti.*

*Gli aggiornamenti del Quadro conoscitivo che non comportano modifiche alle scelte/obiettivi/azioni del Piano non sono da assoggettare a valutazione ambientale.*

in merito al Piano:

*I documenti preliminari hanno messo in evidenza la necessità di migliorare la relazione tra l'attività estrattiva in essere e gli obiettivi di tutela e di conservazione della biodiversità. Per tale motivo il Piano dovrebbero fornire indicazioni su come migliorare la "convivenza" di questa importante attività economica per il territorio con l'altrettante importante attività di tutela ambientale e*

paesaggistica del Parco.

A tal fine, si propone, ad esempio, di prevedere all'interno del Piano alcune modalità che permettano, contemporaneamente, l'attività estrattiva e l'attività di ripristino ambientale dei fronti non più oggetto di escavazione (pareti nord e sud laterali all'attuale fronte di scavo), al fine di accelerare la rinaturalizzazione e predisporre il fronte di cava nelle condizioni migliori per una efficace e duratura attuazione della stessa.

Considerato, in particolare, l'esito fallimentare del ripristino effettuato dal cavatore seguendo le modalità di piantumazione effettuate in ottemperanza alle vigenti prescrizioni di VIA, la documentazione di Piano dovrebbe fornire indicazioni per ovviare a tale problematica, definendo modalità di lavorazione (sagomatura dei gradoni) e di restituzione del fronte di cava per una sua efficace e duratura rinaturalizzazione.

Si ritiene, per quanto riguarda l'area di cava, che il perimetro individuato dal Parco dovrebbe coincidere con quello individuato dal PTCP di Ravenna.

Inoltre, al fine di incrementare la biodiversità, il Piano potrebbe prevedere, anche come forma di compensazione, una gestione delle aree, esterne al perimetro di cava attiva, finalizzata a sistemare le aree boscate dominate da essenze alloctone per creare nuovi spazi, all'interno dei quali potranno insediarsi le specie autoctone caratteristiche delle macchie e dei boschi della Vena del Gesso romagnola.

Analogamente potrebbero essere previsti accordi per poter usufruire di alcune aree esterne al perimetro di cava attiva per incrementare la fruizione turistico-culturale della zona e valorizzare la particolare geologia della zona.

Sempre al fine di incrementare la biodiversità, si ritiene fondamentale l'apporto di una agricoltura che, ad esempio, arricchisca i frutteti di un mix di piante e fiori in grado di attirare gli insetti impollinatori e le diverse specie di insetti utili, antagonisti naturali di quelli dannosi e che per meglio adattarsi agli stress biotici e abiotici e agli eventi estremi, utilizzi ad esempio una nuova tipologia di frutteto, con varietà diverse e scalari, che fioriscono e maturano in diversi momenti della stagione, così che, nel caso in cui il clima sorprenda con gelate tardive, ondate di calore o stress idrici eccessivi, il danno sia limitato solo alle piante che si trovano nella fase più sensibile, come si sta sperimentando nell'Azienda agraria dell'Alma Mater, a Bologna.

in merito al documento di Valsat:

La finalità principale del Rapporto Ambientale, di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/06, è quella di fornire, in modo pubblico e trasparente, conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Piano, sui possibili effetti, positivi e negativi, indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di contribuire a migliorarne le performance. Considerato che la legge regionale sul governo del territorio vigente prevede che la valutazione ambientale sia integrata con la valutazione territoriale, il documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T) deve essere redatto, per gli aspetti ambientali,

secondo quanto elencato nell'Allegato VI del D.Lgs 152/06.

Il documento di ValSAT, in applicazione del principio dello sviluppo sostenibile che deve "consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché' nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro" dovrà evidenziare ora e monitorare poi, come l'attuazione del Piano del Parco contribuirà a garantire le condizioni per uno sviluppo sostenibile "nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi alle attività economiche" presenti nell'area del Parco. In particolare, si ritiene necessario analizzare il contributo che il Parco può fornire, per quanto di competenza, al raggiungimento dei seguenti obiettivi posti dalla Agenda 2030 regionale:

- goal n. 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" per quanto riguarda i temi dell'incremento del verde, della tutela dei corridoi ecologici migliorandone la connettività, coinvolgendo anche gli operatori agricoli, nonché dell'attivazione di un sistema georeferenziato per il monitoraggio delle specie impiantate;
- goal n. 15 "Vita sulla Terra" per quanto riguarda la valorizzazione della rete Natura 2000 e il supporto alle "candidature regionali al programma Unesco Riserve della biosfera a partire dai fenomeni carsici gessosi dell'Emilia-Romagna;

Nel documento di ValSAT dovrà essere evidenziato come il Piano "contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel caso in cui l'attuazione di un Piano /Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste."

Nel documento di ValSAT dovrà essere evidenziato, in attuazione del disposto della "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici delle Regione Emilia-Romagna" come il Piano si relaziona con i rischi individuati per l'Area collina e come può contribuire, ad esempio, alla riduzione:

- del rischio dell'alterazione della composizione dell'equilibrio floro-faunistico terrestre e distruzione di siti e delle nicchie ecologiche";
  - del rischio della diminuzione quanti-qualitativa dei prodotti tipici;
  - del rischio dell'alterazione della composizione e della consistenza delle coperture forestali;
- del rischio "della distruzione e alterazione degli ecosistemi

forestali", della "perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi" e con il rischio dell'"aumento dell'esposizione dei versanti agli eventi estremi aumento della vulnerabilità", della "perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi" e con il rischio dell'"aumento dell'esposizione dei versanti agli eventi estremi aumento della vulnerabilità".

In merito alla Analisi delle alternative della variante di Piano

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Programma. Nel caso specifico potrà essere affrontata la valutazione delle ragionevoli alternative approfondendo, ad esempio, l'evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano (scenario definito come "opzione zero") raffrontandola con l'evoluzione attesa dall'attuazione dello scenario di Piano.

in merito alla valutazione degli effetti ambientali attesi dal Piano e del loro monitoraggio

La valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del Piano, rappresenta uno dei pilastri della Direttiva VAS 2001/42/CE relativa alla valutazione ambientale dei piani. Nel documento di ValsAT dovrà essere previsto il piano di monitoraggio degli effetti ambientali attesi dall'attuazione degli obiettivi del Piano che, per la tipologia stessa del Piano saranno sicuramente positivi. A tal fine dovranno essere individuati indicatori significativi, sia di contesto, di processo, che di risultato, affinché sia presidiato il reale raggiungimento degli effetti previsti. Dovranno essere, inoltre, previste le risorse economiche e la tempistica dei report di monitoraggio da rendere pubblici sui siti Web dell'Autorità competente e dell'Ente procedente e facilmente consultabili sia dagli Enti che dal pubblico.

Si ricorda che la normativa vigente (art. 18 del D.Lgs 152/06) prevede l'obbligo da parte dell'Ente procedente di trasmettere all'Autorità competente (nel caso specifico Provincia di Ravenna e Città Metropolitana di Bologna) i risultati del monitoraggio ambientale. L'Autorità competente è tenuta ad esprimersi sui risultati del monitoraggio e a verificare lo stato di attuazione del piano, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile.

in merito alla analisi delle alternative della variante di Piano

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Programma. Nel caso specifico potrà essere affrontata la valutazione delle ragionevoli alternative approfondendo, ad esempio, l'evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano (scenario definito come "opzione zero") raffrontandola con l'evoluzione attesa dall'attuazione dello scenario di Piano.

in merito alla partecipazione - Sintesi Non Tecnica

Si ricorda che nel documento di ValsAT, come disposto dall'art. 13, comma 4 del D.lgs. 152/06, si dovrà dare atto della consultazione della fase preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i

contributi pervenuti. Al fine di facilitare la consultazione del Piano e relativo documento di ValsAT al pubblico non tecnico, si raccomanda di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di ValsAT, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Programma.

Valutazione d'incidenza (VINCA) rispetto agli effetti della variante di piano sulla Rete natura 2000

Si ricorda che la normativa nazionale (art. 10, comma 3 del D.Lgs 152/06) prevede l'integrazione tra la procedura di VAS e quella di VINCA, pertanto, andrà elaborato lo Studio d'incidenza secondo quanto indicato nell'allegato G del Decreto n. 357/1997.

la Regione ha, inoltre, formulato le proprie valutazioni sul documento preliminare, elaborate dal Gruppo interdirezioni per le politiche di governo del territorio, gruppo di lavoro permanente istituito con Delibera regionale n. 1875/2018 per l'acquisizione dei pareri sui Piani territoriali, in data 6 aprile 2023 (PG.2023.0338023);

l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, con delibera del Comitato Esecutivo del 18 aprile 2023 n. 17, ha assunto gli elaborati costitutivi la proposta di Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, ai sensi dell'art. 28 della l.r. 6/2005 e dell'art. 45, della l.r. 24/2017;

l'Ente di Gestione ha trasmesso la documentazione e, contestualmente, ha presentato istanza di attivazione del procedimento di VAS trasmettendo i seguenti elaborati in formato elettronico, con nota acquisita al Prot. 20/04/2023.0392299:

- Avviso al Pubblico
- Documento di ValsAT con allegati e Sintesi non tecnica
- Relazione illustrativa di Piano
- Cartografia di Piano
- Accordo Agro-Ambientale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Quadro Conoscitivo
- Studio di Incidenza e relativa autovalutazione

gli elaborati del Piano Territoriale del Parco Regionale

della vena del gesso Romagnola sono stati depositati per sessanta (60) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 108 del 26 aprile 2023, presso:

- la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna, in Via Aldo Moro n.2, 48025 Riolo Terme (RA);
- Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna);

gli elaborati sono, inoltre, stati messi a disposizione del pubblico sui siti web dell'Ente di Gestione e della Regione Emilia-Romagna ai seguenti indirizzi:

- <http://www.parchiromagna.it/novdettaglio.php?id=74042>
- <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5939>

ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del Decreto-legge 61/2023 (come convertito dalla legge n.100 del 31/7/2023) "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023" i termini del deposito dei documenti relativi al Piano sono stati sospesi, in quanto diversi comuni interessati dal Parco Regionale della vena del gesso romagnola sono inclusi nell'allegato 1 del DL 61/2023; pertanto, i tempi di deposito e pubblicazione sono ripartiti dal 1° settembre 2023 per i successivi 56 giorni (giorni di pubblicazione residui dal 1° maggio 2023, così come previsto dal DL 61/23), ovvero fino al giorno 26 ottobre 2023;

al fine di acquisire le valutazioni degli SCA è stata convocata una presentazione dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale per il giorno 17 maggio 2023, rimandata a causa degli eventi alluvionali del maggio 2023 al 12 giugno, in modalità telematica;

alla riunione hanno partecipato:

- Ministero della Cultura - Segretariato regionale ERO
- Regione Emilia-Romagna (Area Tutela e gestione dell'acqua, Area Pianificazione territoriale e

urbanistica, dei trasporti e del paesaggio, Area biodiversità)

- Città metropolitana di Bologna
- Provincia di Ravenna
- Ausl Bologna
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia Emilia-Romagna - sede di Forlì
- Nuovo Circondario Imolese
- Ente di Gestione per i Parchi Biodiversità Romagna
- Agenzia STePC UT Bologna

l'Ente di Gestione ha, inoltre, organizzato una presentazione pubblica della proposta di Piano Territoriale che si è tenuta il giorno 8 giugno 2023 presso il Cinema Teatro di Riolo Terme;

a seguito delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla fase di consultazione del Piano, sono pervenute osservazioni da parte di:

- Federazione Speleologica Regionale Emilia-Romagna
- CAI E-R e CAI Imola;
- WWF Ravenna;
- Confindustria
- Legambiente Lamone Faenza;
- Saint Gobain Italia;
- Soc. Agr. Devoto;
- Coldiretti Ravenna e Bologna;

le cui osservazioni sono di seguito riassunte per temi sollevati:

Argomento	Descrizione sintetica
Tutela e conservazione dei fenomeni carsici	La tutela e la conservazione dei fenomeni carsici è considerata una priorità del Piano: si ritiene pertanto necessario inserire in zona B (fatto salvo i sistemi carsici presenti nelle zone A) tutte le grotte, risorgenti e bacini di assorbimento delle acque carsiche;
AC.CAV - Aree contigue di Monte Tondo	È stato cambiato nome della sottozona, prima definita "AC.CAV - aree di cava in attività" poi rinominata "AC.CAV - aree contigue di Monte Tondo"; la nuova denominazione induce a pensare alla possibilità di un futuro ampliamento della sottozona stessa contestualmente all'ampliamento della attuale area di cava di Monte Tondo.
Coerenza tra Piano e finalità del Parco	Dal punto di vista generale/normativo si richiede che tutti i documenti che compongono il Piano siano coerenti nei contenuti e nel merito con le finalità del Parco, quanto agli obiettivi di tutela ambientale, e che sia garantito il puntuale rispetto delle norme e delle misure specifiche di conservazione poste a tutela del sito Natura 2000 IT4070011
Scenario B	Emerge la totale assenza di ogni riferimento allo scenario B dello studio commissionato dalla Regione; tale scenario, se adottato, impedisce la distruzione dell'ambiente naturale oltre l'attuale limite di PIAE
Tutela dell'ipogeo	In caso di intercettazione di fenomeni carsici superficiali o sotterranei si dovrà immediatamente dare comunicazione all'Ente Parco in quanto è vietata la modifica o l'alterazione degli stessi. Vengono confermate le attuali modalità di monitoraggio a cura della FSRER
Mancato raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile	Gli obiettivi di sostenibilità non sono perseguibili in quanto l'attività della cava sta distruggendo in modo irreversibile il patrimonio naturale.
Salvaguardia dell'occupazione e del futuro della comunità	La cessazione dell'attività estrattiva costituirebbe grave danno sociale ed economico per tutta la comunità che con effetti diretti immediati porterebbe a una complessa crisi industriale e occupazionale capace di coinvolgere quasi 200 lavoratori. Tutto ciò, insieme ai danni della recente alluvione che ha già pesantemente danneggiato parte delle attività produttive e turistiche, provocherebbe un clima di estrema incertezza verso il futuro, capace nel breve periodo di innescare una crisi demografica con trasferimenti di interi nuclei famigliari.
Riferimenti alla cessazione dell'attività estrattiva nel PTP	I riferimenti relativi alla cessazione dell'attività estrattiva, all'interno del PTP, renderebbero difficile il dialogo tra soggetti pubblici e la società Saint Gobain circa il futuro della sua attività anche nell'ottica della riconversione produttiva e integrazione della materia prima con materiale riciclato.
Riconversione dell'attività e	- si propone la diminuzione dell'impiego del gesso vergine a favore del cartongesso

la Provincia di Ravenna ha adottato la proposta di Variante al PTP con Delibera di Consiglio Provinciale n. 49 del 24 novembre 2023 sulla scorta degli atti assunti con Delibera del Comitato Esecutivo del 18/04/2023, n. 17, come controdedotti con Delibera del Comitato Esecutivo del 07/11/2023 n. 30 nell'evidenza delle proposte di modifiche di cui alla Delibera di Consiglio Metropolitanano n. 45/2023;

il piano adottato assieme alle osservazioni, proposte e contributi presentati nel corso delle fasi di consultazione preliminare e di formazione del piano, è stato trasmesso al CUR con lettera acquisita agli atti regionali protocollo Prot. 27/11/2023.1182991; nella documentazione presentata manca la *"prima elaborazione della dichiarazione di sintesi che illustra, in linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel piano, alla luce delle ragionevoli alternative che erano state individuate"*

sono stati tenuti in considerazione nel corso della istruttoria i contributi forniti dal Gruppo regionale Interdirezioni, finalizzati all'espressione del Rappresentante Unico Regionale nel CUR, nonché i parerei forniti dagli ScA, di seguito sintetizzati:

CONSIDERATO CHE:

Argomento	Descrizione sintetica
<p>Soprintendenza a archeologica, belle arti e paesaggio (Prot. 13/06/2023.0570851)</p>	<p>in relazione agli indirizzi del Piano che mirano alla protezione e conservazione del patrimonio naturale della Vena del Gesso romagnola e ai relativi interventi consentiti, occorre precisare che tutti gli interventi puntuali che attueranno il Piano in oggetto - qualora ricadessero su immobili o aree sottoposte a tutela - dovranno essere realizzati secondo le procedure individuate dalla Parte II e dalla Parte III del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.;</p> <p>in particolare, le zone sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 ed ai sensi della parte Seconda del d. lgs. 42/2004 e s.m.i., non potranno essere oggetto di interventi di trasformazione che alterino le peculiarità riconosciute dal vincolo, considerate le particolari caratteristiche di interesse di tali beni;</p>
<p>Regione Emilia-Romagna Area tutela e gestione acque (Prot. 11/07/2023.067634);</p>	<p>auspicano l'inserimento nel Piano delle recenti "Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici" approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1919/2019 in attuazione degli articoli 72-75 della l.r. 7/2014;</p> <p>tra gli indicatori dovrà essere sostituito l'IBE (Indice Biologico Esteso), non più utilizzato quale indicatore per la definizione del buono stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del d.lgs. 152/06 con i monitoraggi istituzionali effettuati da ARPAE;</p>
<p>Regione Emilia-Romagna Direzione generale agricoltura Prot. 17/10/2023.1043976</p>	<p>con particolare riferimento ai contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione, non sono state rilevate criticità inerenti al proprio ambito di competenza</p>

il Piano Territoriale costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto; in coerenza con la legge regionale, che regola la pianificazione dei parchi del Parco (l.r. 6/2005), indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso

da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti; il Piano attua, inoltre:

- le norme di tutela delle specie contenute nella Direttiva 09/147/UE;
- le norme di tutela degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva 92/43/CEE;

il Piano ha come obiettivi specifici la salvaguardia dei beni naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza della Vena del Gesso romagnola;

il Piano integra gli obiettivi dettati dalla legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10 "Istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola", con i seguenti obiettivi specifici:

- la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio naturale:
  - o della Vena del Gesso romagnola;
  - o dei calanchi plio-pleistocenici;
  - o delle emergenze geologiche e dei cosiddetti "geositi";
  - o delle emergenze speleologiche e carsiche;
- la tutela degli habitat naturali e semi-naturali, con particolare riferimento agli aspetti vegetazionali caratteristici dei due versanti della Vena del Gesso Romagnola, delle aree calanchive e dei corsi d'acqua;
- la tutela attiva delle specie animali rare e minacciate, tipiche della Vena del Gesso, rappresentative, protette da direttive e leggi nazionali e regionali;
- la gestione e la tutela dei beni silvo-pastorali appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione e situati all'interno del perimetro del Parco;
- la promozione e la realizzazione di programmi di educazione ambientale relativi agli aspetti peculiari della Vena del Gesso romagnola, anche attraverso il

potenziamento delle strutture per la divulgazione, l'informazione e l'educazione ambientale;

- il coinvolgimento diretto delle aziende agricole operanti nel territorio dell'area protetta e delle loro organizzazioni professionali, alle scelte di programmazione, di pianificazione e di gestione del Parco;
- la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici del territorio del Parco;
- la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle strutture edilizie storiche ed emergenze architettoniche e degli assetti storici e tradizionali del paesaggio;
- il monitoraggio dell'attività estrattiva all'interno dei confini dell'attuale Polo e recupero dell'area nord della Cava, attualmente non più attivo, da inserire all'interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi in accordo con la proprietà;

il Piano ha apportato modifiche al perimetro ed alla zonizzazione del Parco rispetto a quelli individuati dalla legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10, in accoglimento delle richieste di revisione da parte dei Comuni e delle aziende agricole interferite. La superficie complessiva del Parco è aumentata di 160 ettari, passando da 6.064 ettari (previsti nella legge istitutiva del Parco) a 6.224 ettari;

l'area protetta risulta, articolata nelle seguenti zonizzazioni previste dalla legge regionale 6/2005:

- Zona A, di protezione integrale comprendente le rupi più imponenti (Riva di San Biagio, Monte Mauro) e le risorgenti (Rio Basino, Rio Cavinale);
- Zona B, di protezione generale comprendenti le aree boscate naturali presenti sulla Vena del Gesso e i castagneti dei versanti settentrionali, le aree di accumulo dei massi di crollo frammiste ad arbusteti termofili ai piedi delle rupi;
- Zona C, di protezione ambientale, comprendente alcuni calanchi meglio conservati e privi di attività

agricole ed alcune aree agricole estensive strettamente connesse agli ambienti naturali direttamente presenti sulla Vena del Gesso, inoltre i pascoli e gli arbusteti a Sud della Vena stessa;

- Zona D, corrispondente al territorio urbano e urbanizzabile (centro storico di Brisighella e di Tossignano, Borgo Rivola e Zattaglia);
- Area contigua (AC), non ricompresa nel Parco, con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso sono state inserite le restanti aree agricole specializzate, l'area estrattiva e le aree calanchive più distanti dalla Vena del Gesso; sulla base della specifica morfologia dominante, sono articolate nelle seguenti sottozone:
  - o AC.FLU - aree contigue dei corsi d'acqua;
  - o AC.CAL - aree contigue dei calanchi;
  - o AC.AGR - aree contigue agricole;
  - o AC.CAV - aree contigue di Monte Tondo

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE:

il 19 settembre 2023 l'UNESCO ha riconosciuto la rilevanza mondiale della Vena del Gesso, conferendo il riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell'Umanità ai "Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale";

il territorio del Parco si sovrappone all'ambito tutelato dal sito della Rete Natura 2000 IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" caratterizzato da diverse specie prioritarie;

l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Romagna è autorità competente per la Valutazione di Incidenza di Piani, Programmi, Progetti e Interventi riguardanti il Sito Natura 2000 IT4070011 Vena del Gesso Romagnola (L.R. n.18 del 12 maggio 2021 (Artt. 25, 26), ha rilasciato autovalutazione di incidenza positiva contestualmente all'assunzione del Piano dalla quale si evince che l'applicazione del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, abbia, nelle sue linee generali e previsionali, un'incidenza positiva su vegetazione, habitat e specie tutelate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE del

Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT 4070011 Vena del Gesso Romagnola, e sia coerente con gli obiettivi gestionali, generali e specifici del Sito, in particolare:

- le NTA proposte tengono debitamente conto delle esigenze di tutela e gestione delle aree carsiche e del patrimonio geologico, della conservazione e gestione degli habitat naturale e seminaturali, della flora spontanea e della vegetazione, della tutela e gestione della fauna selvatica, della tutela e della gestione della rete dei corsi d'acqua;
- le previsioni normative delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" sono integralmente recepite ed attuate dal Regolamento del Parco;

la valutazione di incidenza prescrive comunque che:

- le Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" (Delib. G. R. n.79 del 22 gennaio 2018 e Delib. G.R. n. 1147 del 16 luglio 2018) sono sempre prevalenti su quanto eventualmente diversamente stabilito dal Piano Territoriale del Parco;
- dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza i singoli interventi previsti dal PTP e, in particolare:
  - o i progetti per la sistemazione di strutture del Parco non ancora recuperate (interventi edilizi diretti, da realizzarsi secondo le norme previste dai Piani Urbanistici Comunali vigenti);
  - o la realizzazione di nuove aree e percorsi attrezzati per la fruizione;
  - o eventuali altri interventi, potenzialmente impattanti, previsti nelle immediate vicinanze del sito;

VALUTATO CHE:

il territorio del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola risulta scarsamente antropizzato e si configura

come un sistema ad elevata naturalità, rappresentato dal massiccio di Monte Mauro e Monte della Volpe, con il sistema carsico Rio Stella-Rio Basino;

i fenomeni carsici sono la principale caratteristica del Parco: la varietà e complessità delle grotte è di grande interesse sia sotto il profilo geologico e speleologico che per gli aspetti biologici, archeologici e paleontologici;

si valuta positivamente la previsione di proseguire il monitoraggio del sistema carsico ipogeo ad opera della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER) ed ai gruppi ad essa affiliati, compreso l'approfondimento dell'esplorazione dei sistemi carsici del Re Tiberio, dell'Abisso Mezzano, della Buca Romagna e dei Crivellari, con particolare attenzione all'andamento dell'idrologia sotterranea e dei collegamenti tra i complessi carsici prevedendo un monitoraggio almeno semestrale dello stato ambientale dello sviluppo carsico;

come evidenziato anche nelle osservazioni pervenute, si ritiene auspicabile che, a seguito del monitoraggio di cui sopra, sia verificata l'efficacia del complesso di tutele esistenti anche valutando le peculiari caratteristiche geomorfologiche oltre che plano-altimetriche del sistema; nel caso le tutele esistenti non risultassero adeguate l'Ente di gestione dovrà valutare, l'adozione di previsioni specifiche di maggior tutela come, ad esempio, l'inserimento di tali ambiti ipogei in zona B, anche mantenendo inalterata la classificazione superficiale;

si valuta positivamente che, come evidenziato nelle norme tecniche (art. 27 c.13) in caso di intercettazione di ambienti ipogei naturali, dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10;

si valuta positivamente l'obiettivo di valorizzare le risorse naturalistico-ambientali ed il patrimonio storico-culturale, attraverso un sistema di informazione e divulgazione coordinato con le azioni di sensibilizzazione sociale sulle tematiche ambientali e problematiche del territorio; infatti sulla Vena del gesso Romagnola si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea.

Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroatteri e fauna troglodila e troglobia;

**in merito alla relazione con l'attività estrattiva di Monte Tondo**

particolare attenzione dovrà essere posta nella gestione delle emergenze geologiche e naturalistiche interferite dall'attività estrattiva esistente di Monte Tondo, anche alla luce del Decreto Ministeriale del 30 luglio 1974 con il quale si dichiara la Vena dei Gessi Romagnola, di notevole interesse pubblico;

l'attività estrattiva è attualmente limitata ad un solo polo di grandi dimensioni, presso Borgo Rivola (Riolo Terme), nella cava di Monte Tondo di proprietà della Saint Gobain Italia, che si trova interamente all'esterno della zona di parco, ma ricompreso in Area Contigua al Parco stesso, denominata sottozona AC.CAV. Per le Aree Contigue il Piano del Parco, ai sensi della normativa vigente, definisce i perimetri e detta le condizioni di sostenibilità ambientale che devono essere osservate dalla pianificazione urbanistica, nonché gli indirizzi per le attività antropiche al fine di renderle compatibili con le finalità di tali Aree;

il Piano del Parco ha recepito, con l'art. 27 delle NTA, in merito alla regolamentazione dell'attività estrattiva esistente, quanto previsto dalla D.G.R. n.1147 del 16-07-2018 relativa alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, secondo la quale: *"E' vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento"*;

si ritengono adeguate le previsioni del Piano di naturalizzazione dell'area di cava per risponde all'esigenza

di ridurre l'incidenza e di migliorare l'inserimento ambientale degli interventi di recupero dell'area nord della Cava, attualmente non più attivo, da inserire all'interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi; in particolare il ripristino naturalistico e ambientale dovrà prevedere:

- a) il modellamento con morfologie naturali delle aree di accumulo del detrito (discariche) e lasciare la naturalizzazione dei versanti;
- b) l'eventuale chiusura parziale degli ingressi delle gallerie di cava con il detrito, lasciando corridoi di volo idonei agli spostamenti delle diverse specie di Chirotteri e mantenendo comunque prive di accumuli le aree interne delle gallerie stesse;
- c) la regolamentazione degli accessi umani alle gallerie di cava non altrimenti occluse, mediante cancellate o reti, realizzate in modo tale da lasciare, comunque, corridoi di volo idonei agli spostamenti delle diverse specie di Chirotteri;
- d) la creazione di piccole zone umide per Anfibi e Invertebrati acquatici nelle zone basali;
- e) la creazione aree boscate anche alternate a modesti spazi aperti, mediante impiego di sole specie autoctone e caratteristiche delle macchie e dei boschi della Vena del Gesso romagnola, con sestii d'impianto naturali e composizione floristica coerente con gli habitat spontanei presenti;
- f) la realizzazione di cavità e anfratti nelle pareti verticali o sub-verticali di cava;
- g) la realizzazione di accumuli di detrito di grosse dimensioni alla base delle rupi;

nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE; si concorda con quanto stabilito all'art.27 delle NTA, ovvero che il recupero della cava dovrà prediligere interventi di naturalizzazione volti, in particolare, ad avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale. Il Piano prevede che la destinazione finale dell'area estrattiva debba essere indirizzata all'uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa;

si ritiene che gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo debbano essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord";

#### **In merito alla coerenza interna ed esterna del PTP**

la verifica di coerenza interna, sintetizzata in forma tabellare, mostra una generale convergenza tra obiettivi e azioni del Piano;

nel documento di ValSAT è stato valutato il livello di congruenza degli obiettivi del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati in materia di pianificazione e di sostenibilità. La verifica di coerenza esterna del Piano, condotta attraverso l'utilizzo di matrici, presenta una generale connotazione positiva in merito ai contenuti strategici e alla sostenibilità degli obiettivi del Piano; da tale verifica si evince la conformità tra gli obiettivi del Piano, la strategia regionale di sviluppo sostenibile (Agenda 2030) e la strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna;

si evidenzia che la sottozona AC.CAV denominata Monte Tondo, che comprende l'attività estrattiva, così come individuata nella Tavola Plc\_Carta\_delle\_subzone, risulta più ampia rispetto alla perimetrazione individuata dal PIAE della provincia di Ravenna - variante "Cava di Monte Tondo"; considerato che l'area estrattiva ricade in area tutelata ai sensi della Rete Natura 2000, si rileva che, in ogni caso, è vietato l'ampliamento delle attività estrattive in tali aree;

in merito al tema emerso sul disallineamento tra la zonizzazione del parco (aree contigue) e le aree tutelate dal PTPR, art. 25, come recepite dagli strumenti di area vasta, si rileva che, come specificato all'art. 25, comma 3, delle NTA del Piano del Parco, nelle porzioni delle zone C individuate dal Parco che intercettano le zone di tutela naturalistica sopra citate, le trasformazioni sono subordinate al rispetto delle norme previste dai suddetti piani di area vasta;

#### **In merito al coinvolgimento dei portatori d'interesse**

il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola è stato istituito con la precisa volontà di creare un'area protetta che fosse gestita "mediante un coinvolgimento fattivo degli agricoltori e delle associazioni portatrici di interessi specifici";

il Piano ha variato la zonizzazione presente nella legge

istitutiva l.r. 10/2005, spostando in Area Contigua le aree agricole (vigneti, frutteti, seminativi, medica) per le quali era stata fatta richiesta, sia quelle erroneamente posizionate in aree a tutela naturalistica e collocate ai bordi della zona stessa, sia quelle inserite nella zona corretta, riguardo alle finalità di salvaguardia dell'area in cui si trovano;

l'Area Contigua svolge funzioni di filtro e di cuscinetto per garantire maggior tutela e protezione alle emergenze ambientali racchiuse entro le zone A e B; si prende atto della scelta di inserire in tale tipologia di Area le attività produttive esistenti, con l'obiettivo di incentivare e promuovere attività sostenibili da intrecciare con la tutela e la conservazione esercitate complessivamente nel territorio del Parco;

#### **in merito all'analisi delle alternative**

nel documento di ValSAT, è stata effettuata l'analisi delle alternative, compresa l'opzione zero (assenza di un'opportuna pianificazione) e sono stati analizzati i potenziali impatti/effetti delle soluzioni/azioni prese in considerazione con l'attuazione del Piano Territoriale del Parco;

dall'analisi si evince che in assenza di un opportuno Piano Territoriale e Regolamento, il Parco, non rimarrebbe sprovvisto di regole di tutela, ma solo tramite l'attuazione degli strumenti di pianificazione (Scenario di Piano) vengono raggiunti gli obiettivi specifici del Parco della Vena del Gesso Romagnola;

#### **In merito all'analisi degli effetti del PTP e del loro monitoraggio**

il documento di ValSAT contiene valutazioni sugli effetti del Piano attraverso un'analisi degli effetti attesi rispetto a ciascuna componente ambientale. Tuttavia, gli effetti del Piano non sono stati valutati attraverso un'analisi della significatività degli effetti attesi per gradiente di intensità (significativi, lievi, non significativi, migliorativi), probabilità (certo, probabile), durata (breve o lungo termine), frequenza (saltuario, frequente) e reversibilità, in quanto considerati positivi rispetto alle varie componenti ambientali;

il documento di ValSAT comprende la definizione degli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio ambientale degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi definiti ed ai risultati

prestazionali attesi;

si valuta positivamente che gli indicatori sono stati suddivisi in indicatori di contesto, di processo e di risultato, individuando per ciascun ambito le risorse economiche e la tempistica del monitoraggio, recependo le indicazioni fornite in fase di valutazione preliminare del Piano;

si segnala che l'IBE (Indice Biologico Estesio), non è più utilizzato quale indicatore per la definizione del buono stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del d.lgs. 152/06 e si suggerisce di utilizzare i dati dei monitoraggi istituzionali effettuati da ARPAE;

si ritiene opportuno che l'Ente di gestione provveda alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un sistema informativo territoriale del Parco, come strumento indispensabile per la gestione dei dati di monitoraggio e per la conservazione del patrimonio naturale dell'area protetta; a tal proposito si ricorda che è possibile consultare gli aggiornamenti cartografici sul portale della Direzione Generale Cura del Territorio ed Ambiente della Regione Emilia-Romagna denominato minERva (<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>);

considerata la rilevanza della matrice acqua rispetto ai fenomeni carsici, alla formazione delle grotte e dei sistemi di cavità sotterranee della Vena del Gesso Romagnola, oggetto di tutela del Piano, si ritiene opportuno integrare il piano di monitoraggio, previsto all'art. 14, comma 4, delle NTA, sulla base delle indicazioni contenute nelle *"Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici"* approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1919/2019;

RITENUTO CHE:

sia necessario formulare le seguenti raccomandazioni al fine, in particolare, di assicurare un effettivo controllo nel tempo dell'efficacia dell'azione di tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, geologico, paesaggistico e storico del Parco, come pure delle trasformazioni in atto:

1. dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza i singoli interventi previsti dal PTP e, in particolare:

- i. i progetti per la sistemazione di strutture del Parco non ancora recuperate (interventi edilizi diretti, da realizzarsi secondo le norme previste dai Piani Urbanistici Comunali vigenti);
- ii. la realizzazione di nuove aree e percorsi attrezzati per la fruizione;
- iii. eventuali altri interventi, potenzialmente impattanti, previsti nelle immediate vicinanze del sito;

2. l'Ente di Gestione dovrà provvedere:

- i. alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un sistema informativo territoriale del Parco e allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale; a tal proposito si ricorda che è possibile consultare gli aggiornamenti cartografici sul portale della Direzione Generale Cura del Territorio ed Ambiente della Regione Emilia-Romagna denominato minERva (<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>); sono, inoltre, disponibili le recenti *"Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici"* approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1919/2019 in attuazione degli articoli 72-75 della l.r. 7/2014;
- ii. alla divulgazione periodica degli esiti del monitoraggio sul sito dell'Ente di gestione del Parco;
- iii. a destinare adeguate risorse economiche al monitoraggio del Piano;
- iv. tra gli indicatori dovrà essere sostituito l'IBE (Indice Biologico Esteso), non più utilizzato quale indicatore per la definizione del buono

stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del d.lgs. 152/06 con i monitoraggi istituzionali effettuati da ARPAE;

3. l'art. 27 delle NTA dovrà essere aggiornato prevedendo che gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord";
4. a seguito del monitoraggio del sistema carsico ipogeo ad opera della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER), dovrà essere verificata l'efficacia del complesso di tutele esistenti anche valutando le peculiari caratteristiche geomorfologiche oltre che plano-altimetriche del sistema; nel caso le tutele esistenti non risultassero adeguate l'Ente di gestione dovrà valutare, l'adozione di previsioni specifiche di maggior tutela come, ad esempio, l'inserimento di tali ambiti ipogei in zona B, anche mantenendo inalterata la classificazione superficiale;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 "disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017

PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

#### **D E T E R M I N A**

a) di esprimere il PARERE MOTIVATO relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 24/2017, in merito al Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, adottato dalla Provincia di Ravenna con Delibera di Consiglio Provinciale n. 49 del 24 novembre 2023, con le raccomandazioni di seguito elencate:

1. dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza i singoli interventi previsti dal PTP, in particolare:
  - i. i progetti per la sistemazione di strutture del Parco non ancora recuperate (interventi edilizi diretti, da realizzarsi secondo le norme previste dai Piani Urbanistici Comunali vigenti);

- ii. la realizzazione di nuove aree e percorsi attrezzati per la fruizione;
- iii. eventuali altri interventi, potenzialmente impattanti, previsti nelle immediate vicinanze del sito;

2. l'Ente di Gestione dovrà provvedere:

- i. alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un sistema informativo territoriale del Parco e allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale; a tal proposito si ricorda che è possibile consultare gli aggiornamenti cartografici sul portale della Direzione Generale Cura del Territorio ed Ambiente della Regione Emilia-Romagna denominato minERva (<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>); sono, inoltre, disponibili le recenti *"Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici"* approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1919/2019 in attuazione degli articoli 72-75 della l.r. 7/2014;
- ii. alla divulgazione periodica degli esiti del monitoraggio sul sito dell'Ente di gestione del Parco;
- iii. a destinare adeguate risorse economiche al monitoraggio del Piano;
- iv. tra gli indicatori dovrà essere sostituito l'IBE (Indice Biologico Estesio), non più utilizzato quale indicatore per la definizione del buono stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del d.lgs. 152/06 con i monitoraggi istituzionali effettuati da ARPAE;

3. l'art. 27 delle NTA dovrà essere aggiornato prevedendo che gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord";
4. a seguito del monitoraggio del sistema carsico ipogeo ad opera della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER), dovrà essere verificata l'efficacia del complesso di tutele esistenti anche valutando le peculiari caratteristiche geomorfologiche oltre che plano-altimetriche del sistema; nel caso le tutele esistenti non risultassero adeguate l'Ente di gestione dovrà valutare, l'adozione di previsioni specifiche di maggior tutela come, ad esempio, l'inserimento di tali ambiti ipogei in zona B, anche mantenendo inalterata la classificazione superficiale;
- b) di ricordare che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione della variante, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/06;
- c) di informare che è possibile prendere visione del Piano e della documentazione oggetto dell'istruttoria, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>);
- d) di rendere pubblico attraverso il sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, il presente partito di deliberazione, la decisione finale in merito all'approvazione del Piano, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- e) di trasmettere copia della presente determinazione al Rappresentante Unico regionale partecipante al CUR;
- f) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione

della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del  
d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI